

Prandino che furono pubblicati dal Fulin (1) e si riferiscono alla carta topografica di Verona e dell'agro veronese, che il Sanuto avea fatto eseguire (2).

Appena ritornato a Venezia, il Senato lo richiamò nel Collegio, rieleggendolo Savio agli Ordini (3), « per cui cinque volte, con questa, tal dignità, scrive, mi è » sta conferita, et dico a tempi di grandissime faccende, et io per la mia patria » operatomi et *etiam* scripto ogni successo. Hor parsemi non refutar tal cargo (4) ».

E non lo rifiutò neppure la sesta volta, quando il 22 settembre del 1503 fu rieleto: « È a saper, con questa sei volte son rimasto Savio agli Ordini che è » *magnum quid* (5) »: e poi « senza alcuna procura nè volontà di entrarvi, mi » pensai non dover refutare per doi rispetti: l'uno perchè sempre si vuol ope- » rarsi a beneficio di la Repubblica nostra, l'altro perchè essendo stato tutte le » altre volte in Collegio a tempo di gran turbulatione et con la guerra turche- » sca, per la qual non poche fatiche di mente ho portato, ma hora che con » il Turcho la pace è seguita *etiam* mi ritrovo in Colegio a tempo quieto. *Unde* » col nome del Divino ajuto, seguendo il mio pristino istituto, descriverò li successi » con ogni verità, lassando per hora l'hornato stile (6) ».

Vi rimase il solito semestre cioè fino al 31 marzo del 1504, sempre promuovendo utili proposte in ogni ramo di amministrazione, o combattendo quelle che a lui non parevano tali. E scrive in quel giorno nei *Diarii* (7): « Aduncha, in » nome di Dio Eterno, ogi ho compito l'oficio mio di Ordini, nel qual sono stato sie » volte, a mexi sei per volta, vien èsser tre anni. Ho posto assà parte a beneficio » publico, et tuto quel ho visto e inteso ho notado, et cussi de qui indriedo (cioè » avanti) harò quiete et atenderò a quello dice: *nil melius est quam bene vivere et laetari* ».

Questo suo proponimento di non pensare ai pubblici impieghi, anzi di non scrivere più (8) pare fosse anche causato dalla sua intenzione di prendere moglie.

(1) FULIN, *Diari e diaristi veneziani* cit., p. XXI.

(2) A proposito di queste carte il Cotta scriveva il seguente epigramma:

JOHANNIS | COTTAE | DE URBS VERONAE ET AGRI PICTURA | MARINI SANUTI IUSSU ET IMPENSA
ORNATE COMPOSITA.

*Cum sibi Sanutus Veronae grata roget
Palladio pingi moenia et arua manu;
Hoc tantum tabula cari Dea preficti alumni
Pectora, et iis fecit ectypon e protypis.*

(3) A di 23 settembre 1502. « Et questa è la quinta volta et veni primo ». *Diarii* IV, p. 321.

(4) *Diarii* IV, 329.

(5) *Diarii* V, 89.

(6) *Diarii* V, 109.

(7) *Diarii* V, 1066.

(8) *Diarii* VI, 1, dove però soggiunge, che malgrado l'idea avuta di tralasciare la cronaca, vi dedicherà invece maggiori cure.